REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

PESARO - Dopo le dimissioni del compagno Stefanini

Con un applauso salutato il nuovo sindaco Tornati

La riunione del consiglio seguita da un folto pubblico - Il compagno Tornati ha riconfermato la linea programmatica della maggioranza

PESARO — **« Essere chiamato a ricoprire un incarico, che è forse fra tutti il più vivo nella coscienza popolare, che richiede — in particolare in questo momento — impegno, intelligenza e passione civile, in cui si sono avvicendate persone autorevoli e prestigiose, è motivo di** grande emozione, di entusiasmo e di preoccupazione ». Così ha iniziato il suo primo intervento quale sindaco di Pesaro il compagno Giorgio Tornati, parlando al consiglio comunale riunito in seduta straordinaria. Un folto pubblico ha seguito le varie fasi dei lavori, avviati con le dimissioni del compagno Marcello Stefanini dalla carica di sindaco, proseguiti con gli interventi dei capigruppo (Mariotti per il PCI, Crescentini per il PSI, Clini per il PSDI, Mazza per il PRI, Gaudenzi per la DC) e conclusi con la elezione del nuovo sindaco, salutata con un caldo applauso dal pubblico presente.

Hanno votato a favore i consiglieri del PCI e del PSI, si sono astenuti gli altri gruppi Come è noto, nel consiglio comunale di Pesaro, composto di 40 consiglieri, il PCI ha la maggioranza assoluta (21 seggi), 4 il PSI, 1 il PSDI, 1 il PRI, 12 la DC e 1 l'estrema destra.

In apertura di seduta, il vicesindaco Alceo Fazi, che in qualità di Assessore anziano la presiedeva, ha letto la lettera di dimissioni del compagno Stefanini Stefanini ha preso la parola prima della votazione. Ha ringraziato i colleghi della giunta e tutti i consiglieri per il contributo fornito « attraverso il confronto aperto e franco » allo svolgimento della vita politica del consiglio comunale

Dopo avere rivolto un saluto e un ringraziamento a tutti i cittadini e un augurio « a tutti quei lavoratori assieme ai quali in tante occasioni mi sono trovato ad operare, quelli della Benelli, della Montedison, delle fabbriche del legno », il compagno Stefanini ha sottolineato come il Comune sia sempre più divenuto interlocutore delle aspirazioni dei lavoratori

« Un rapporto di collaborazione — ha proseguito — e di costruttivo confronto si è instaurato con le rappresentanze degli artigiani, degli esercenti, degli imprenditori dei vari settori produttivi, con gli organi di governo della scuola, con gli ambienti culturali.

« Tutto questo lavoro, — ha proseguito Stefanini — teso a realizzare un rapporto sempre più stretto tra i cittadini e la loro più rappresentativa istituzione pubblica, ho potuto portare avanti in quanto la mia attività è stata espressione di una politica, quella della maggioranza, che ha sempre rifiutato di arroccarsi in sè stessa, ma che al contrario ha scelto di misurarsi con le idee e le proposte degli altri ».

Concludendo il suo intervento il compagno Stefanini, in un'atmosfera di viva e generale commozione, non ha tralasciato di fare un breve accenno al ruolo di « vero e proprio governo locale » che il Comune sta assumendo. « Il mio augurio — ha terminato — è che il Comune sempre più sia l'espressione dei reali bisogni, delle aspirazioni, delle lotte e anche delle contraddizioni della nostra città, e che il suo legame con la gente sia sempre più stretto e forte e così la nostra democrazia si rafforzi. Per un comune di questo tipo abbiamo, io e i colleghi della giunta, cercato in questi anni di lavorare ».

« Dobbiamo cogliere anche questa occasione — ha affermato il compagno Tornati, rivolgendosi al consiglio comunale — per riflettere, in una rinnovata tensione politica e ideale, su quanto sta avvenendo.

« Fra pochi giorni — ha proseguito Tornati — il consiglio comunale sarà chiamato a discutere il bilancio di previsione per l'anno in corso. Sempre di più tutti noi dovremo impegnarci nel difficile compito di rispondere ai problemi della città e questo facendoci carico dei problemi del paese ».

Tornati ha quindi riconfermato la linea programmatica formulata dalla maggioranza politica

« L'atteggiamento nei confronti dei gruppi consigliari democratici della minoranza — ha detto — rimane aperto al confronto, all'intesa non solo sulle singole questioni, ma ad un accordo politico-programmatico più organico. La situazione del paese richiede questo sforzo di unità: il dovere di ogni partito e di ogni organizzazione, nessuna esclusa, è quindi di rispondere tempestivamente alle cose che urgono

Un saluto del tutto particolare Tornati ha rivolto « al compagno e amico Marcello Stefanini » con un augurio di buon lavoro nel nuovo incarico politico regionale. « La passione, l'intelligenza, le energie che egli ha profuse nella direzione dell'amministrazione comunale per quasi otto anni — ha proseguito Tornati — hanno lasciato un segno che tutti qui hanno ricordato: hanno arricchito un patrimonio già ricco del lavoro di sindaci prestigiosi: Giulio Coli, Mario Comandini, Renato Fastigi, Giorgio De Sabbata: un patrimonio ricco anche per il contributo di tanti altri concittadini che si sono succeduti su questi banchi ».

« Nel nostro lavoro — ha concluso il nuovo sindaco di Pesaro — continueremo a percorrere, mi auguro, questa strada: col senso di responsabilità necessaria per essere all'altezza di questa tradizione e dei nuovi compiti che il mandato popolare ci ha attribuito. I cittadini sappiano anche che noi contiamo su di loro, sul loro impegno, sul loro lavoro, sulla loro presenza democratica ».

A sinistra: il compagno Giorgio Tornati; a destra: il compagno Marcello Stefanini

« Crociate » contro la 285

Anche un cronista dà man forte agli imprenditori

I giovani delle leghe polemizzano con un discutibile articolo del « Corriere Adriatico » - Banalità

ANCONA — Pubblichiamo volentieri una singolare lettera che abbiamo ricevuto da tre componenti della Lega dei disoccupati di Ancona. L'argomento della « polemica » è quanto mai attuale e prende spunto da un articolo del « Corriere Adriatico », cronaca di Pesaro (28 marzo), dedicato alla occupazione giovanile.

« Se l'arte del giornalismo è cogliere in anteprima la novità, la giornalista Maura Garofoli del "Corriere Adriatico" è veramente una "artista"; prova ne sia il tempismo con il quale una mattina leggendo nei fondi di caffè della sua tazzina scoprì (con un anno di ritardo) che esisteva una legge chiamata 285, legge per il preavviamento dei giovani al lavoro. Positivamente folgorata da questa sua scoperta, decise per una intervista ad Aquila della Notte (Tex Willer, ndr) si sentì attratta da un candido giovane che dall'aspetto "parea saperne molto" (Dante Alighieri)... Chi era costui? Egli non aveva nome; ma era della consulta provinciale.

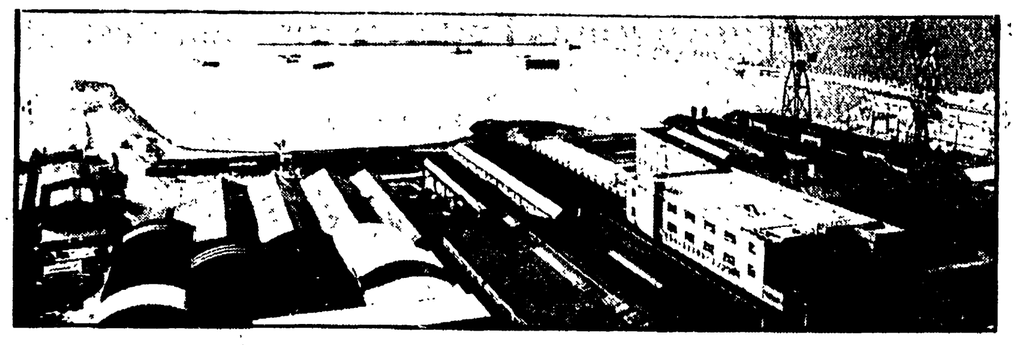
« Cominciò l'intervista, e il giovane, con frasi rotte dal pianto, ma con compiacimento, esclamò: "Se un imprenditore deve assumere un operaio con tutto quello che gli costa in oneri sociali, vuole essere sicuro dell'investimento, vuole cioè una persona capace di cui fidarsi". Ecco quindi svelato il mistero dello immobilismo della classe imprenditoriale che non "può" assumere dalle liste speciali (con tutti quei delinquenti che girano nelle Leghe dei disoccupati!). Ce lo aveva già detto Carli (sic!).

« Il giovane della Consulta continuò: "Chi deve assumere personale per mansioni normali, ha paura del titolo di studio". Ecco spiegata la crisi al tubificio Maraldi.

« A parte gli scherzi, ci pare quanto meno superficiale scrivere queste cose in presenza di un dato spaventoso: 14 mila iscritti alle liste speciali. Non si può inoltre tollerare che la giornalista del Corriere Adriatico dia addirittura dei suggerimenti agli industriali per scavalcare la 285. Ci sentiamo in dovere di esortare la giornalista a non addentrarsi nella "selva oscura" della disoccupazione giovanile (le sue rivelazioni potrebbero esserci letali).

Non si può certo affrontare il problema dimenticando l'urgenza di una programmazione economica e di una nuova politica dell'occupazione che richiami anche gli imprenditori al loro dovere. Se poi la giornalista volesse capire meglio il problema della disoccupazione giovanile, la invitiamo volentieri a venire a parlare con i giovani della Lega dei disoccupati di Ancona (via Calatafimi, 1) ».

Floriano Ippoliti, Mauro Formica, Pietro Zanchettin (della Lega di Ancona)



Nella foto in alto: una vista del Cantiere Navale di Ancona. Gli operai vanno ad una settimana di mobilitazione contro il grave atteggiamento di Fincantieri e Intersind

Il presidio simbolico è stato attuato durante le due ore di sciopero

Ieri occupata dagli operai la direzione dell'arsenale

La direzione aziendale impedisce l'ingresso ai giornalisti durante una conferenza stampa indetta dal CdF - Un documento sindacale stigmatizza l'atteggiamento di chiusura della Fincantieri I programmi di lotta dei prossimi giorni - Oggi una assemblea aperta in fabbrica

ANCONA — Per l'intera giornata di ieri una bandiera rossa, con su stampate in giallo le tre lettere, FLM, è rimasta esposta alla finestra del primo piano della palazzina della direzione del cantiere navale anconetano, occupato dalle maestranze Un gesto simbolico, questo degli arsenalotti dorici, che hanno voluto richiamare l'attenzione della città, delle forze politiche, sulla grave battuta d'arresto che ha registrato la trattativa per la risoluzione della vertenza nazionale della cantieristica

Come si sa, l'intransigente atteggiamento della Fincantieri e della Intersind ha di fatto bloccato il confronto in atto con le organizzazioni sindacali L'occupazione simbolica di ieri mattina e il primo importante atto di mobilitazione, dopo la notizia della rottura delle trattative Nei prossimi giorni sono state decise, congiuntamente dalla federazione lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica (su indicazioni generali del coordinamento nazionale), altre forme di mobilitazione

Ieri mattina, dunque, a cominciare dal primo turno di lavoro e di mensa i lavoratori dalle 9.30 alle 11.30 hanno abbandonato i reparti e si sono installati nei locali della Direzione

Gli operai metalmeccanici hanno sostato all'interno dello stabilimento, discutendo sulle prospettive della difficile situazione e sulle nuove forme di lotta che saranno prese nei prossimi giorni Le modalità dello « sciopero interno » prevedevano, secondo le scelte fatte martedì dai delegati del consiglio di fabbrica, dopo le prime due ore, nella mattinata, la prosecuzione della agitazione con particolari articolazioni: due ore (11-13) per il secondo turno di mensa e altre due ore, al termine dell'orario per il secondo turno di lavoro. I turnisti di notte hanno accumulato le ore di astensione

Una prima secca e decisa risposta, questa dei cantieristi, alla brutta piega che ha assunto negli ultimi giorni il confronto con la Fincantieri All'ingresso principale della fabbrica, un cartello spiegava i motivi dell'occupazione « *Contro l'ottusa intransigenza della Fincantieri* — vi era scritto — *che non vuole risolvere positivamente la vertenza del nostro settore* »

Per la mattina di ieri, per pubblicizzare al massimo le posizioni sindacali e sensibilizzare l'opinione pubblica, il consiglio di fabbrica aveva fissato una conferenza stampa (nei locali occupati)

Ci siamo recati regolarmente davanti alla fabbrica. Telefonate, ordini, contrordini. Dopo una lunghissima attesa, per ottenere il permesso di entrata, ci è stato proibito l'ingresso. Un sintomo anche questo del clima difficile e del nervosismo che si sta creando all'interno dell'azienda

Assurda, poi, la motivazione data dai *vertici* per giustificare il divieto Sullo scalo del cantiere — hanno detto — sono attualmente in costruzione due navi militari (commissionate dal Venezuela) ed eventuali « estranei » potevano mentre meno carpire i segreti e i disegni di costruzione delle imbarcazioni. Una decisione questa che è stata duramente stigmatizzata dal consiglio di fabbrica Un suo rappresentante l'ha definita come una « *posizione antidemocratica, strumentale e provocatoria* »

Va riferito, comunque, a scanso di equivoci che per capire fino in fondo l'inopportunità della decisione dei dirigenti, che regolarmente ogni giorno decine di cosiddetti « estranei » (rappresentanti, camionisti, persone in cerca di lavoro, ecc.) varcano i cancelli dello stabilimento

« Spionaggio » a parte, la situazione è veramente critica e rischia — come denuncia il consiglio di fabbrica — di creare « *un clima di esasperazione e di tensione* ». Non pare infatti comprensibile dopo 14 mesi di vertenza, di positivo confronto e di ben 130 ore di sciopero, l'atteggiamento di netta chiusura manifestato dalla Fincantieri « *la finanziaria più reazionaria del gruppo IRI* », come l'ha definita ieri un operaio), che dopo una iniziale fase di apertura è giunta alla chiusura su tutto il fronte della trattativa

« *Tale atteggiamento negativo* — si legge ancora nella nota sindacale — *contrasta con l'esigenza di individuare elementi di programmazione, i quali, dando prospettive produttive certe ai cantieri, consentirebbero un loro ritorno alla normalità ed alla ripresa produttiva estremamente necessaria per il superamento della crisi* »

C'è da dire poi che una particolare posizione negativa viene assunta nei confronti della Meccanica di Ancona, che, benché ritenuta una struttura agile ed altamente qualificata, con oltre trenta anni di specializzazione in motoristica navale, viene considerata da ridimensionare al 50 per cento, assegnandole poi un mix di prodotti non motoristici che vengono già costruiti in altri stabilimenti meccanici del settore

« *Tutto ciò* — è detto nel comunicato del CdF — *fa supporre senza mezzi termini una chiusura brevi, contro cui ci opponiamo con tutte le nostre forze* ».

Le prossime scadenze: oggi dalle 9.30 alle 1.30 una assemblea aperta alle forze politiche sociali della città Per i prossimi giorni non vengono escluse neppure forme di lotta più incisive

ma. ma.

In relazione al sequestro dell'on. Moro

Per la « pista marchigiana » vaste battute della polizia

Due le testimonianze che spingono ad indagare nella nostra regione — Mobilitazione delle forze dell'ordine

ANCONA — L'asse delle ricerche per trovare la « prigione » dov'è tenuto segregato il presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro si sarebbe spostato negli ultimi giorni anche in talune zone delle Marche ed in particolare nell'entroterra del Maceratese e dell'Ascolano.

Chiaramente gli inquirenti mantengono il massimo riserbo e non confermano se l'eccezionale spiegamento di forze impiegato nelle battutte sia da mettere in relazione a piste sicure. E' certo che in meno di una settimana le forze dell'ordine hanno effettuato sei battute a largo raggio, in un giorno si sono avute ben 20 perquisizioni e sono state controllate quasi 5 mila persone.

Le zone interessate sono la fascia subappenninica come il Cingolano ed il Camerinese, l'entroterra pesarese e i monti Sibillini. Vengono controllate decine di case abbandonate, rifugi di pastori, grotte, abitazioni utilizzate nei periodi estivi dai villeggianti. Si sa anche che gli inquirenti in taluni casi hanno avuto ordine di demolire muri edificati da poco tempo.

La straordinaria mobilitazione di forze e di mezzi, iniziata solo da 4 giorni, è sintomo dell'esistenza — forse — di una « pista marchigiana ». Certo, analizzando i pochi elementi sicuri a disposizione, va detto che le Marche sono rientrate nel vasto giro delle indagini dopo due testimonianze, a cui gli inquirenti danno un credito notevole. La prima riguarda la presenza del presunto brigatista Patrizio Peci (tra i sette ricercati in tutta Italia) che sarebbe stata segnalata qualche giorno fa ad Osimo. Il giovane, originario di S. Benedetto del Tronto, sarebbe stato visto a bordo di una Citroen rossa in compagnia di una ragazza bionda.

La seconda « certezza » si fonderebbe sulla dichiarazione di un testimone che avrebbe visto, pochi attimi dopo il massacro della scorta e il rapimento di Moro, un furgoncino FIAT 850, targato Pesaro, allontanarsi a tutta velocità dal luogo dell'eccidio. Tra l'altro gli inquirenti tengono conto anche del fatto che due dei presunti componenti del commando terroristico sono originari dell'Ascolano: oltre al Peci, Mario Moretti di 32 anni è nato a Porto S. Giorgio (c'è da dire tuttavia che per anni, prima della latitanza, Moretti è vissuto a Milano).

Un ultimo collegamento infine non viene sottovalutato: Prospero Gallinari, ritenuto uno dei capi delle BR, evase dal carcere di Treviso nel gennaio dello scorso anno insieme ad altri 12 reclusi tra cui quel Marco Sartorelli (il « bandito solitario ») sospettato di aver compiuto numerose rapine nelle Marche ed arrestato a Parma due mesi fa dopo un conflitto a fuoco.

A Macerata da sabato la conferenza organizzativa del PCI

MACERATA — Nel corso di una breve conferenza stampa, i compagni Valeria Mancinelli, segretario del comitato cittadino, Marcello Porfiri, capogruppo consiliare, Giuseppe Bommarito, hanno illustrato la conferenza organizzativa cittadina del PCI che si svolgerà presso Palazzo Buonaccorsi, sabato e domenica prossimi, a conclusione dei vari congressi

In questa occasione è stato ricordato il processo di decentramento in atto all'interno del partito in vista del superamento delle federazioni provinciali cui si sostituiranno « zone » a dimensione comprensoriale.

In relazione alla verifica comunale in corso, è stato ribadito il giudizio sostanzialmente positivo del PCI sull'intesa.

Proseguiranno al ministero gli incontri per la Maraldi

ROMA — Nel corso degli incontri svoltisi nei giorni scorsi al ministero del Lavoro per la vertenza Maraldi che interessa stabilimenti meccanici, siderurgici e saccariferi delle Marche, dell'Emilia Romagna e del Friuli, è stato definito fra le parti un piano di lavoro articolato.

Fra l'altro è stata decisa per l'11 aprile una riunione con rappresentanti del ministero dell'Industria sul settore metalmeccanico e in particolare sulla SIMO

Un ulteriore incontro di verifica è stato già fissato per il 15 aprile.

Sarà lo stesso ministro per il Lavoro Scotti che — su incarico del presidente del consiglio Andreotti — coordinerà attività ed iniziative connesse con la soluzione della vertenza Maraldi.

Dopo il derby con la Sambenedettese

Pochi provocatori tentano di creare tensione ad Ascoli

Si vuol rinfocolare ad arte il municipalismo delle due città - I cittadini e i tifosi isolano le violenze

ASCOLI PICENO — Tutti, domenica scorsa, nei soliti commenti del dopo partita, hanno fatto notare, con soddisfazione, come il comportamento dei tifosi rossoblù e bianconeri, accorsi numerosissimi al Ballarin di San Benedetto del Tronto per il derby tra Sambenedettese e Ascoli, era stato di una correttezza esemplare.

Di fronte a questo quadro generale e positivo, dobbiamo purtroppo aggiungere come il dopopartita abbia registrato episodi (circoscritti a sparuti ruppi di facinorosi e di provocatori, comunque) poco edificanti da qualsiasi punto di vista. E' da condannare, per esempio, senza esitazione, il comportamento tenuto da certi « tifosi » rossoblù che all'uscita dello stadio chiedevano, con una arroganza tipicamente fascista, ad alcuni spettatori la carta d'identità, e se il « poveretto » era di Ascoli Piceno giù pugni a volontà.

Fatti analoghi sono accaduti ad Ascoli Piceno, dove i soliti provocatori di turno non sono stati da meno nell'emulare le gesta dei colleghi sambenedettesi. Non se la sono presa con le persone, ma con i banconi di vendita (di proprietà del comune) del mercato del pesce, simbolo, secondo loro, di San Benedetto e come tali da abbattere.

Ma il fatto più grave è avvenuto ieri mattina. Una cinquantina di giovani stavano attendendo in viale De Gasperi l'arrivo dei pullman degli studenti pendolari provenienti da San Benedetto, certamente non per offrire loro dei mazzi di fiori. All'arrivo di una pattuglia della questura, avvertita della presenza minacciosa del gruppo, i giovani si sono dati immediatamente alla fuga.

In precedenza, in via Indipendenza, nelle vicinanze del passaggio a livello altri studenti erano stati aggrediti e quattro di essi sono dovuti ricorrere al pronto soccorso.

Sono atti, questi, comunque inqualificabili. Non ha senso infatti parlare di ritorsione sportiva, ed è questa una logica aberrante che nulla ha a che fare con lo sport. Noi crediamo invece che si tenti di collegare queste provocazioni alla vicenda sportiva per creare ulteriori divisioni tra le due città, accentuare ancora di più il carattere di rivalità municipalistica (che si sta invece affievolendo)

I tifosi, quelli veri, che sono la stragrande maggioranza, e l'intera popolazione delle due città devono sempre più isolare queste frange di provocatori che usano metodi chiaramente fascisti. Del resto, ci pare che la strada scelta dalla massa degli sportivi sia una chiara condanna dei metodi violenti adottati da questi provocatori.

Lo sviluppo della medicina scolastica a Fermo

Assistenza agli handicappati all'interno del loro ambiente

I risultati del piano '76-77 - Cosa si sta facendo quest'anno A colloquio con il medico scolastico dell'amministrazione

FERMO — In mezz'ora di colloquio con il medico scolastico del Comune di Fermo, sono arrivate due telefonate da scuola e da genitori che chiedevano incontri e conferenze su alcuni specifici argomenti. « *Siamo oberati quotidianamente da richieste di questo genere* — afferma il dottor Raffaele De Cicco —; *i genitori e gli insegnanti vogliono affrontare temi quali la droga, l'alimentazione, le vaccinazioni eccetera; in ciò possiamo vedere un risultato positivo della partecipazione democratica all'interno della scuola* ».

Ma crediamo che ad accelerare tante richieste sia anche la mole, con i relativi risultati, dell'intervento comunale nel campo della medicina scolastica; esso, infatti, ha portato a livello di coscienza di massa l'importanza della prevenzione

Nell'anno in corso, poi, l'intervento dell'amministrazione comunale sta conoscendo un salto di qualità: il precedente piano, infatti, svolto nel '76-'77, ha interessato tutti gli alunni della scuola dell'obbligo (circa cinquemila) che sono stati sottoposti a visite generali; di essi, molti hanno poi usufruito di visite specialistiche: ortopediche, oculistiche, audiometriche e cardiologiche. A questi controlli continuano ad essere sottoposte le nuove leve scolastiche, mentre per il resto è entrato in funzione un nuovo piano medico scolastico, comprendente il controllo dei denti, la vaccinazione contro la rosolia, la costituzione di un centro di medicina sportiva e l'inizio dell'assistenza a domicilio per alcuni handicappati.

« *La campagna di vaccinazione contro la rosolia* — dice il dottor De Cicco — *è stata impostata socializzando l'informazione sia verso le bambine, sia verso i genitori i quali hanno preso coscienza che certe malattie non possono più essere subite fatalisticamente, considerati i danni e le angosce che provocano. E la risposta è stata sin qui molto positiva: oltre cinquecento bambine di quarta e quinta elementare e di prima media, infatti, si sono prenotate per questa vaccinazione, che comincerà in ambulatorio a partire dalla prossima settimana* ».

Notevole anche l'obiettivo del depistage contro la carie; dopo quattro anni di somministrazione quotidiana di pillole di fluoro, da qualche giorno è cominciata la visita dei bambini delle scuole dell'obbligo, effettuata nel laboratorio dentistico comunale ad opera di professionisti della città, appositamente convenzionati.

Se la costituzione di due équipe psicologiche rientra in una pratica abbastanza normale dell'ente locale, non altrettanto può dirsi per il modo in cui si tende ad impostare l'assistenza verso gli handicappati. « *La nostra filosofia* — afferma il dottor De Cicco — *è di intervenire il più possibile nell'ambiente, evitando traumi e rotture del nucleo familiare. Ci sono grossi problemi economici, ma la strada da seguire è questa, confortati in ciò dai risultati che stiamo ottenendo con tre ragazzi, per la cui assistenza domiciliare siamo riusciti a coinvolgere anche alcune famiglie del quartiere che li ospita. Ciò consente di rifuggire da ogni paternalismo mentre salvaguarda il diritto ad un servizio umano e non traumatico* ».

s. m.

Interessante iniziativa dell'Amelac in vari centri della nostra regione

Nelle scuole mimi e clown da tutto il mondo

Gli spettacoli si svolgeranno a Falconara, Fabriano ed Ascoli in elementari e medie Quali gli artisti partecipanti Un tipo di arte fuori dai grandi circuiti Nel solco della rassegna di Polverigi

ANCONA — Nei prossimi mesi di aprile e maggio alcuni Comuni marchigiani ospiteranno una rassegna internazionale di mimi e clowns. Per iniziativa dell'AMELAC (Associazione marchigiana enti locali per le attività culturali) a Falconara Marittima, Fabriano e Ascoli Piceno si svolgeranno spettacoli con la partecipazione di artisti di fama mondiale per l'incontro internazionale di pantomima.

I principali fruitori degli spettacoli saranno gli studenti delle scuole elementari e medie, in quanto l'AMELAC ha deciso di compiere gli sforzi maggiori proprio nel settore della scuola, per fornire ai giovani nuove tecniche di apprendimento (i mimi infatti insegneranno la tecnica del movimento e del parlare), ma le rappresentazioni saranno aperte anche a quanti si interessano a questo genere di rappresentazioni.

Katie Duk, Justin Case, Roy Bosier, July Goell, Nola Rae, saranno gli animatori delle serate: nomi sconosciuti al grosso pubblico italiano, ma affermati in campo internazionale. Proprio questo fatto sottolinea ancora di più l'importanza dell'iniziativa presa dall'associazione culturale dei Comuni marchigiani.

« Finalmente — *ha detto l'assessore provinciale Gentili* — si comincia a programmare, a mettere cioè gli spettatori di fronte a momenti e tecniche di fare spettacolo non tradizionali, ad avvicinare i giovani e i giovanissimi a rappresentazioni più stimolanti rispetto a quelle cui sono stati abituati fino ad oggi ».

Katie Duk, americana, stabilitasi in Olanda, presenta uno spettacolo (« The Duk play ») nel quale si fondono le tre discipline di mimo, clowning e danza: « E' la storia — dice l'interprete — di me e del mio "a solo" attraverso varie forme di clown. Stubby, un piccolo tiranno di 11 anni; Gladys, una ragazza in erba costretta a far tappezzeria alle feste da ballo, Francesca una seducente mangiatrice di cipolle, la signora Mildred Duk, mia madre, mia nonna ecc. ».

Justin Case, definito dalla stampa francese e tedesca « il Buster Keaton dei nostri giorni », attraverso l'uso di maschere e fotografie di se stesso, sviluppa in modo originale l'espressività del volto a cui si adegua la caratterizzazione dei vari personaggi.

Roy Bosier, July Goell, scozzese, l'uno, svizzera l'altra, danno vita ad uno spettacolo (« The Duk play ») nel quale si fondono le tre discipline di mimo, clowning e danza: « E' la storia — dice l'interprete — di me e del mio "a solo" attraverso varie forme di clown. Stubby, un piccolo tiranno di 11 anni; Gladys, una ragazza in erba costretta a far tappezzeria alle feste da ballo, Francesca una seducente mangiatrice di cipolle, la signora Mildred Duk, mia madre, mia nonna ecc. ».

Justin Case, definito dalla stampa francese e tedesca « il Buster Keaton dei nostri giorni », attraverso l'uso di maschere e fotografie di se stesso, sviluppa in modo originale l'espressività del volto a cui si adegua la caratterizzazione dei vari personaggi.

Roy Bosier, July Goell, scozzese, l'uno, svizzera l'altra, danno vita ad uno spettacolo (« La vittoria di Pirro ») in cui vengono affrontati la condizione dell'uomo in lotta perenne con la crudeltà della natura e con gli oggetti, il lavoro duro e alienante e il rifiuto, in un supremo atto di speranza, di questa sua condizione.

Nola Rae, australiana, ha partecipato a numerosi festivals internazionali: il suo spettacolo (« Alcuni grandi pazzi della storia ») è una carrellata storico satirica di buffoni, dai tempi biblici della Creazione fino ad oggi.

Il primo incontro con il pubblico marchigiano si avrà a Falconara Marittima, al cinema Excelsior (6 e 21 aprile, 3 e 12 maggio, alle ore 21). Le tre manifestazioni seguono nel tempo la rassegna dei gruppi di base svoltasi a Polverigi nella scorsa estate e le numerose altre iniziative che hanno interessato diversi piccoli centri marchigiani. Ricordiamo ad esempio, la rappresentazione de « La casa dei Rozmer » a Montecarotto, in occasione del centenario del Teatro di questo paese, e il « Laboratorio » che per dieci giorni ha interessato, ad Offida, insegnanti delle scuole elementari e medie.

Una esperienza, dicevamo quella di Polverigi, che ha riscosso un notevole successo e che ha già avuto per l'edizione di questo anno un numero considerevole di richieste di « ammissione ». Un'occasione importante — come e pure convinzione dell'AMELAC, che intende allargare la partecipazione anche ai gruppi di base stranieri — per far svolgere a Polverigi una funzione trainante nella regione e fuori dai suoi confini, e contribuire a trarre le Marche fuori dall'isolamento culturale.